

*Don Camillo, Peppone e il Titanic*

Il tredici settembre la Camera dei deputati ha approvato la legge "Fiano". Il nome deriva dal promotore, Onorevole Emanuele Fiano, del Partito Democratico. La proposta prevede un pesante inasprimento delle sanzioni ed un incremento delle casistiche riguardanti la propaganda "dell'ideologia fascista". Il ventisette settembre Maria Pia Piroli Consigliere Comunale di Soragna, Provincia di Parma, a guida Lega Nord sulla falsariga della proposta "Fiano" ha inoltrato la richiesta per avere una delibera che metta al bando, dall'intero territorio comunale, la propaganda "dell'ideologia comunista". In parlamento e sulle principali testate giornalistiche, da settimane, infuria la polemica. Ovviamente a destra si dicono certi dell'imminente pericolo dell'avvento di una dittatura comunista mentre a sinistra si dicono altrettanto certi del ritorno alla dittatura fascista.



Don Camillo e l'Onorevole Peppone (1955)

Che stiano tornando, finalmente, i tempi eroici di Don Camillo e Peppone dove tutto era semplice, o stavi da una parte o stavi dall'altra? Chissà. Ambedue gli schieramenti, però, concordano: è in gioco la nostra libertà e la nostra democrazia. Per distogliere l'attenzione dai reali problemi del paese la nostra classe politica è davvero una grande scuola. Anche i partiti di ultima generazione sembrano aver imparato bene la lezione. La prima regola è sventolare, come accade in questi giorni in cui si discute della nuova legge elettorale, la bandiera della dittatura rossa, nera o di altri colori, poco importa, purché sia negata da una

parte e riconosciuta dall'altra. La seconda regola è quella descritta, già alla fine della seconda guerra mondiale, da Winston Churchill: *Gli Italiani perdono le guerre come se fossero partite di calcio e le partite di calcio come se fossero guerre*. Ed infatti, non a caso, gli estremismi più violenti da una parte e dall'altra si verificano all'interno degli stadi dove sempre più spesso i cervelli vengono lasciati fuori dei tornelli. Siamo strani noi Italiani. Solo le vittorie ai mondiali, anche se ultimamente ci accontentiamo dei più modesti quarti di finale, della nazionale di calcio riesce a portare milioni di Italiani a sventolare il tricolore per le strade. Tutto il resto dell'anno, ogni vero Italiano, di qualsiasi idea politica, lo passa a lamentarsi e a parlare male dell'Italia e dei propri compatrioti. Chissà cosa penserebbero i giovani Partigiani, morti sulle montagne per dare un futuro migliore a questo Paese, se sapessero che l'Atac (Azienda dei trasporti pubblici di Roma) oltre a non funzionare ha accumulato un debito di 1.350 milioni di Euro oppure che i loro nipoti, molto spesso, dopo aver sudato anni sui libri per arrivare ad una laurea, sono costretti ad emigrare in altri stati perché la disoccupazione giovanile è stabilmente sopra il venticinque per cento. Probabilmente imbraccerebbero democraticamente i fucili alla ricerca di quei politici, lautamente pagati, che demagogicamente continuano a ripetere: è in gioco la nostra libertà e la nostra democrazia. L'onorevole Fiano e la consigliera Piroli, come molti altri loro colleghi, ricordano sempre di più gli orchestrali, che nel gelo di una notte di aprile del 1912, continuavano imperterriti a suonare sul ponte di una nave: Il Titanic.